

Aziende divise sul Green Pass, da Poste a Tim ecco dove è obbligatorio per i dipendenti dei grandi gruppi italiani

LINK: <https://www.lastampa.it/topnews/economia-finanza/2021/08/31/news/aziende-divise-sul-green-pass-da-poste-a-tim-ecco-dove-e-obbligatorio-per-i...>

Aziende divise sul Green Pass, da Poste a Tim ecco dove è obbligatorio per i dipendenti dei grandi gruppi italiani. Gran parte delle aziende non chiede ai lavoratori il certificato digitale in possesso dei vaccinati: i principali provvedimenti, società per società, e il parere legale di un esperto. **31 Agosto, 2021** Mentre il governo studia ulteriori estensioni del "Green Pass" e in attesa di eventuali nuove leggi, le grandi società italiane consentono l'ingresso in azienda e negli uffici a tutti i dipendenti e tendono a chiedere il certificato digitale, in possesso dei vaccinati (ma anche di chi è guarito dal Covid e di chi è negativo al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore), soltanto per l'accesso alle mense. Sembra quindi rimanere al momento isolato il caso di Prada, che nei giorni scorsi ha annunciato la decisione di richiedere ai dipendenti il Green Pass o in subordine il tampone settimanale per l'ingresso in azienda, sollevando le proteste dei sindacati (che, pur dicendo «sì alla vaccinazione», hanno fatto notare che per rendere obbligatorio il

passaporto occorre una norma nazionale, e che le aziende non possono muoversi in maniera autonoma). Di recente ha fatto discutere anche il caso di Brunello Cucinelli, che ha consentito l'accesso in azienda solo ai dipendenti muniti di certificato digitale, decidendo di lasciare a casa in aspettativa retribuita chi è senza Green Pass. Il parere dell'esperto «La **n o r m a t i v a** - osserva Giuseppe Merola, giuslavorista dello studio **Pirola Pennuto Zei & Associati** - non prevede un obbligo generale del dipendente di essere munito di Green Pass per accedere ai luoghi di lavoro. Attualmente, tale obbligo vige solo per il personale della sanità e per quello scolastico. A metà agosto il governo ha fornito alcuni chiarimenti precisando che i dipendenti devono esibire il Green Pass per poter consumare i pasti all'interno della mensa aziendale, ove tale servizio sia stato messo a disposizione dell'azienda». Pertanto, sempre a detta di Merola, «nei casi in cui l'azienda dovesse subordinare l'accesso del dipendente al luogo di lavoro al possesso del Green Pass e dovesse,

quindi, negare l'accesso a coloro che non ne siano muniti, vi è il rischio che tale decisione possa essere contestata dal lavoratore. Il dipendente potrebbe infatti sostenere che il Green Pass non costituisce una condizione necessaria e inevitabile per garantire lo svolgimento in sicurezza dell'attività lavorativa». La decisione del datore di lavoro di imporre il "passaporto verde" per l'ingresso in azienda potrebbe, invece, essere ritenuta legittima in alcune situazioni eccezionali, «quando la mancata vaccinazione costituisce un pericolo per i colleghi e per gli utenti. Si pensi ad esempio alle attività implicanti un contatto stretto e continuativo con i soggetti fragili, come nelle case di cura» esemplifica l'esperto di **Pirola Pennuto Zei & Associati**. Gruppi finanziari Se nelle ultime settimane molte banche e società finanziarie statunitensi, tra cui Citigroup, Morgan Stanley, Jefferies Financial, Goldman Sachs e Jp Morgan, hanno deciso di richiedere ai dipendenti il vaccino per il rientro al lavoro dopo le vacanze, i gruppi italiani, almeno per il momento,

non hanno introdotto alcun obbligo. In Intesa Sanpaolo e in Unicredit, il Green Pass è previsto solo per l'accesso alla mensa, «in linea con le normative», come precisano dalle due maggiori banche italiane. Nemmeno le Assicurazioni Generali chiedono ai lavoratori il "passaporto verde" per l'ingresso in azienda: «In questa fase - fanno sapere dalla compagnia con quartier generale a Trieste - sono stati previsti dalla legge dei luoghi dove richiedere il green pass ma, tra questi, attualmente non è contemplato l'ufficio. Attendiamo la valutazione normativa su questo tema, chiaramente molto delicato; Generali si atterrà rigorosamente alla normativa. Va sottolineato che per la compagnia la tutela della sicurezza delle nostre persone è stata ed è una priorità». Poste e telecomunicazioni Anche le Poste Italiane, almeno fino a ora, non hanno introdotto alcun obbligo di Green Pass per i dipendenti. Passando alle società di telecomunicazioni, da Tim spiegano di non avere adottato iniziative specifiche sulla questione, anche perché fino alla metà di ottobre le mense saranno chiuse e i dipendenti saranno in "lavoro agile" su base volontaria, con la

possibilità di recarsi in ufficio una volta a settimana. Nessun obbligo di certificazione digitale n e m m e n o in Vodafone Italia, i cui lavoratori da settembre riprenderanno le attività in "modalità ibrida", con la previsione cioè di una settimana continuativa al mese per i dipendenti del call center e due giorni consecutivi a settimana per le altre funzioni aziendali. Industria Guardando all'industria, il gruppo automobilistico Stellantis non chiede ai dipendenti il Green Pass e allo stesso modo si comporta la società delle costruzioni Webuild. In quest'ultima azienda, tra l'altro, c'è da rilevare che gli uffici sono al momento chiusi sia a Milano sia a Roma per via del cambiamento di sede in corso. Nemmeno i due colossi Luxottica e Ferrero, rispettivamente degli occhiali e dei prodotti dolciari, chiedono ai dipendenti di esibire il "passaporto verde" se non per l'accesso alla mensa. Più in particolare, la società parte del gruppo Essilor Luxottica, a partire dal 23 agosto, ha previsto per chi è sprovvisto di Green Pass un pranzo "al sacco" (lunch box) da consumare all'esterno degli stabilimenti.